

di Milan si era dato per danari a uno fradello di Antonio da Leva qual era stà visto intrar in ditto castello.

*Del campo, da Riozo, del Proveditor zeneral Contarini, di 2.* Come hanno il Leva con le zente esser per ritirarsi et intrar in Milano.

363 *Copia di una lettera scritta per il signor duca di Urbino capitano zeneral nostro a domino Baldo Antonio Falcutio suo oratore in Venetia, data al campo al Ponte novo sopra il Tevere, a li 24 di Luio 1527.*

*Nobilis dilectissime noster.*

Havessimo hier sera la lettera vostra de 19, et non possiamo se non laudarvi, sicome assai vi laudiamo che ne habiate così apertamente scritta la verità di quello che era a notitia nostra. Et veramente, quanto più oltra vediamo et intendiamo, tanto più conosciamo quanto sia grande et infinita la disgratia nostra, intendendo tanti maligni offitii fatti contra de noi indebitamente da quelle persone, le quale, et per saper la verità del tutto, et per la fede che havevamo in loro, pensavamo che dovessero fare il contrario. Et venendo a le tanto false imputationi, diciamo, et prima, quanto a le cose di Milano et passata de lanzichenechi, noi avere con la ragione et con la verità iustificate, et in publico et in privato, più de una volta le actioni nostre, et se bisognasse da nuovo renderne conto, ogni volta che haveremo chi ne voglia intendere siamo per dimostrare con la verità noi in ciascuna cosa haver fatto il debito nostro fino in capo, et non mancato in parte alcuna che abbiamo abusata l'auctorità che ne fu data de reformare lo exercito, con haverne voluto levare tutti li fideli di quel Stado. Diciamo che, dovendosi lo exercito ridurre in quel numero che fu ordinato, il qual numero non comportava più capi di quelli che furono retenuti, cassassemo gli altri per el più novamente fatti di Romagna et del paese, con intention et proponimento di venirli remetendo sempre che fusse venuta la occasione, o di vacanza di compagnie o acrescimento di fanti, per retenere quello che ne parveron più al proposito alhora, non li reputando infideli come non sono stati, et non per levarve li fideli, come dicono, o altra causa. Che se pur la sorte toccò a qualche uno che avesse per lo adietro servito, ometendo i colonnelli che restorno, restorno ancor Guido de Naldo, Gabriel da la Riva, Cagnolo, Marco da Napoli, Clusone,

Christoforo Albanese, i Tadini, l'un firmato et l'altro remesso subito, et molti altri tutti più importanti. Circa la revocatione de la parola nostra di voler servire non obstante la deliberatione prima fatta de non, et le altre partite, circa ciò seria superfluo dirvi altro, sapendo voi le cause et la verità del tutto, per havervene noi tante volte et così copiosamente scritto, che qualche volta habbiamo usata qualche parola sdegnosa, è vero, caziati da la desperatione causata dal vedere che senza colpa nostra incorrevamo in tale imputationi, non già da mancamento di fede, nè di amore o di gratitudine verso quel Serenissimo Dominio, memori sempre del debito nostro con quello. Che habbiamo sempre abboriti li condutieri, questo ancor è falsissimo, però che noi habbiamo sempre accarezzati et honorati li soldati, dai quali per questo è stato da lor mostrato verso noi tanto amore, che quando è bisognato habbiamo fatto senza un dinaro più de una volta uno exercito per servizio nostro particolare. È ben vero, che intrati noi in la sudetta desperatione, habbiamo avuta da un tempo in qua in odio la vita, però non habbiamo talor possuto veder altri con ciera allegra havendo in odio noi stessi, *maxime* non essendo natura nostra dissimulare; et per questo non habbiamo possuto et non voluto fare maggior carezze a soldati; onde non bisogna che ne persuadiate a sforzare la natura nostra, la quale per l'ordinario è come di sopra habbiamo detto; ma è stata in questo caso sforzata dalle cause predette. Et per questo non ponno i condutieri dire che li habbiamo aboriti, ma sì molti di essi racordarsi essere stati aiutati, beneficiati et honorati da noi; che quando non se sono havuti così prompti li dinari come il bisogno richiedeva, non solamente non habbiamo voluto usare artefitio nè intertenere li soldati, ma apertali la strada de la desperatione perchè se ne andassero. È vero che, come molte volte habbiamo usato persuasioni et altri modi per intertenirli et farli caminare et condurli a combattere senza dinari, come fu a la passata di lanzichenechi et a quella d'Oglio verso Casalmaggiore, così talor habbiamo parlato gagliardo per loro, parendone che ancor questo, vedendose loro aiutati, fusse causa che ne pigliasseron maggior amore, il quale consequentemente tornasse in servizio de la Illustrissima Signoria, perchè con questo in caso di necessità haveressimo potuto indurre li soldati a servirla come che ne harebbero fatto ad altri tempi per dinari, et parendone ancor che questo dovesse stimolar quella a far le